

## IL CIPUR chiede chiarimenti a tutela dei diritti dei Colleghi

*Nei giorni scorsi, accanto ad alcuni interventi in sede locale dei Presidenti di Sede o di autorevoli Soci, la Presidenza Nazionale del CIPUR ha ritenuto necessario l'invio della lettera ufficiale, che qui sotto riportiamo, chiedendo, a tutela dei diritti dei Colleghi, chiarimenti sullo spinoso problema delle 120 ore di didattica frontale di cui si parla nella Legge 230 del 2005.*

\*\*\*\*\*

Al Sig. Ministro dell'Università

Oggetto: interpretazione Legge 4 novembre 2005, n. 230

E' convincimento della scrivente O.S., grazie alla singolare chiarezza del combinato disposto del comma 16 dell'art. 1 della Legge 4 novembre 2005, n. 230, con particolare riferimento alle "attività scientifiche e all'impegno per le altre attività, fissato per il rapporto a tempo pieno in non meno di 350 ore annue di didattica, di cui 120 di didattica frontale", e del comma 19 del medesimo articolo che recita "I professori, i ricercatori universitari e gli assistenti ordinari del ruolo ad esaurimento in servizio alla data di entrata in vigore della presente legge conservano lo stato giuridico e il trattamento economico in godimento, ivi compreso l'assegno aggiuntivo di tempo pieno. I professori possono optare per il regime di cui al presente articolo e con salvaguardia dell'anzianità acquisita.", che, permanendo per i non optanti per il regime di cui al citato art. 1 lo stato giuridico in godimento, per i medesimi non possa ritenersi applicabile l'obbligo delle 120 ore di didattica frontale.

Recenti sorprendenti interpretazioni, iniziative e, del tutto, determinazioni di alcune Amministrazioni universitarie, conducono ad imporre l'obbligo delle 120 ore di attività didattica frontale indiscriminatamente a tutti i professori, creando, ad avviso della scrivente O.S., oltre che una ingiustificata confusione, una situazione di grave disagio per l'imposizione di obblighi non dovuti a colleghi che si vedranno obbligati a porre in essere, loro malgrado, contenziosi a difesa dei loro diritti, messi in questione da una forma di *reformatio in peius*.

Nella consapevolezza che solo una corretta interpretazioni delle norme è condizione primaria per esercitare la dovuta tutela dei propri iscritti e nel tentativo di evitare inutili contenziosi, la scrivente O.S. chiede parere al Sig. Ministro sulla questione illustrata e sulla interpretazione dalla medesima dedotta dalla serena lettura della norma.

Con i più distinti saluti

Perugia, 21 marzo 2006

Il Presidente Nazionale del CIPUR  
(Prof. Paolo Manzini)

\*\*\*\*\*

Copia della lettera o lettera analoga è stata inviata:  
Al Presidente del CUN  
Ai Magnifici Rettori delle Università Italiane  
Ai vertici del MIUR  
Al Presidente della CODAU  
Ai Direttori Amministrativi delle Università Italiane